

DOSSIER SINTETICO

INFORTUNI MORTALI e NON SUL LAVORO IN VENETO

Dimensioni, caratteristiche e dinamiche dal 2008 ad oggi

Aggiornamento al 10 luglio 2018

Qualsiasi politica di contrasto agli infortuni sul lavoro ed in particolari di quelli con esiti mortali necessita di una conoscenza precisa di questo drammatico fenomeno e quindi delle sue dimensioni, caratteristiche e dinamiche.

Approssimazioni e analisi affrettate possono portare infatti facilmente fuori strada non solo la sua corretta percezione, ma anche l'intensa attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e anche di controllo e repressione che impegna le Parti Sociali e le istituzioni preposte alla sicurezza sul lavoro anche in Veneto.

Le fonti informative da cui sono stati tratti i dati di questo sintetico dossier sono ufficiali ed autorevoli: INAIL Ufficio Statistico Attuariale e Regione Veneto Epidemiologia Occupazionale.

L'aggiornamento alle ultime settimane è stato curato dall'Ufficio Studi di Cisl Veneto utilizzando le fonti giornalistiche.

Nota: Nel conteggio degli infortuni mortali (tabb. da 1 a 7) sono stati considerati i soli casi già accertati o, per i più recenti, plausibilmente imputabili a cause di lavoro. Nel conto sono stati inseriti anche lavoratori non assicurati INAIL.

Non sono stati invece considerati i casi avvenuti in itinere (casa-lavoro) o dovuti alla circolazione stradale in luogo pubblico.

Il periodo di tempo considerato (gennaio 2011 – 10 luglio 2018) copre gli anni della recessione economica e della connessa crisi occupazionale sia quelli della successiva ripresa.

La fonte di questi dati è la Regione Veneto (PREO: Programma Epidemiologia Occupazionale) con un aggiornamento a cura dell'Ufficio Studi Cisl Veneto.

Nel conteggio del totale degli infortuni (tabb. 8, 9 e 10) la fonte dei dati è l'INAIL (Statistico Attuariale).

La diversità dei dati sugli infortuni mortali rispetto alle tabelle precedenti (dati PREO) è determinato dal fatto che INAIL imputa nell'anno dell'evento anche i decessi conseguenti ad infortunio sul lavoro occorsi negli anni successivi.

Il periodo di tempo considerato per l'analisi degli infortuni (da gennaio 2008 a dicembre 2016, ultimo mese disponibile) parte invece dall'ultimo anno di massima occupazione (2008) per arrivare all'anno della prima fase della ripresa (2016).

Tabella 1 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali categorie sociali

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	33	353	100
Maschi	37	44	36	51	52	46	45	33	344	97%
Stranieri	6	4	2	4	11	7	10	6	50	15%

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Tabella 2 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per categorie lavorative (escluso "altri")

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	33	353	100
Dipendente tempo indeterminato	18	23	12	25	15	19	16	15	143	41%
Dipendente tempo determinato	4	0	3	4	2	3	4	2	22	6%
Autonomo/datore di lavoro	5	6	5	4	7	8	9	5	49	14%
Coltivatore diretto e familiare	4	10	13	15	20	13	14	9	98	28%
Irregolare	4	0	0	1	5	1	0	1	12	3%

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Commento tabella 1 e 2

Nel periodo considerato non si evidenzia una recrudescenza dei casi di infortunio mortale. L'andamento, in considerazione dei numeri bassi, può essere definito come costante e non immediatamente connesso e proporzionale alla crescita dell'occupazione che si è registrata dal 2015 ad oggi, crescita che è avvenuta soprattutto in settori e comparti a basso rischio infortuni mortali (terziario e servizi alla persona).

Dai dati relativi alla categoria di attività di appartenenza della vittima risulta che il 42% dei casi riguarda lavoratori non dipendenti: autonomi, datori di lavoro e soprattutto coltivatori diretti e loro collaboratori a cui appartengono 98 morti sul lavoro su 353 (28% del totale).

Le categorie di lavoro che, in proporzione al numero degli occupati, sono più esposte al pericolo di vita nel lavoro sono gli artigiani (soprattutto del settore delle costruzioni) ma, prima ancora, i coltivatori diretti.

Il numero dei morti tra gli irregolari segnala la presenza di lavoratori non assicurati anche in Veneto, e in quantità non modeste.

Il tasso di mortalità tra i lavoratori a tempo determinato è, nella sostanza, proporzionato alle dimensioni della base occupazionale.

Tabella 3 - Veneto. Morti sul lavoro periodo 2011-2016. Suddivisione per fasce di età

Fasce età	<18-30	31-50	51-65	>65	totale
Valore assoluto	22	128	127	76	348
Valore %ale	6%	36%	36%	22%	100

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Commento tabella 3

Risulta evidente la sproporzione tra la quota degli eventi mortali (22%) che riguardano gli ultra65enni rispetto alla loro presenza nell'occupazione regionale, anche per effetto della componente coltivatori diretti. La quota dei giovani (6%) non dimostra una particolare esposizione di questi lavoratori agli infortuni mortali. Al contrario, il 58% dei casi, coinvolge lavoratori con oltre 51 anni di età.

Tabella 4 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali settori di lavoro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	33	348	100%
Agricoltura	9	15	15	22	26	17	18	11	133	38
Costruzioni	16	9	5	9	13	10	6	6	74	21
Metalmecanica	2	3	6	5	4	5	8	4	38	11

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Tabella 5 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali modalità dell'evento

	2011-2012	2013-2014	2015-2018	Totale periodo	% sul totale
Ribaltamento, schiacciamento automezzi o macchina agricola	16	36	68	121	34
Ribaltamento, schiacciamento automezzi o macchina non agricola	15	25	29	71	20
Caduta dall'alto e in profondo	24	33	33	90	25
Colpito da materiale	9	14	21	45	13
Folgorazione	5	4	4	13	4

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Commento tabella 4 e 5

Guardando alla incidenza degli infortuni sul lavoro nei diversi settori occupazionali l'agricoltura si conferma come il più pericoloso. In questo ambito avvengono infatti il 38% degli eventi mortali. A seguire le costruzioni (21%) e quindi il metalmeccanico (38 casi pari all'11% del totale). Le principali modalità con cui avvengono gli infortuni mortali sono conseguenti a questa graduatoria: nel 34% dei casi la morte avviene di conseguenza al ribaltamento di un mezzo agricolo (in genere trattore), poi la caduta dall'alto e quindi a causa del ribaltamento o schiacciamento di mezzi non agricoli (muletti, camion, ecc.).

Tabella 6. Veneto. Morti sul lavoro per cause di lavoro. Suddivisione per principali luoghi di lavoro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	33	353	100%
Luogo agricolo	9	12	12	20	24	16	17	11	121	34%
Cantiere edile	9	6	4	9	12	10	4	4	58	16%
Appalti	8	8	4	5	4	5	5	3	42	12%

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Commento tabella 6

La classifica dei luoghi di lavoro che mietono più vittime vede in testa, naturalmente, l'ambiente agricolo (121 casi su 353). A seguire il cantiere edile (16%) e quindi l'appalto, quando cioè si lavora in una azienda diversa dalla propria (12%).

Tabella 7. Veneto. Morti sul lavoro per cause di lavoro. Suddivisione per provincia

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale periodo
Totale	39	44	37	53	52	46	49	33	353
Belluno	4	8	7	4	5	4	4	2	38
Vicenza	7	5	4	8	14	15	7	7	67
Treviso	8	6	8	11	7	3	11	6	60
Venezia	6	4	3	9	5	7	8	6	48
Padova	6	6	5	4	4	11	6	3	45
Rovigo	7	2	3	8	7	1	4	1	33
Verona	1	13	7	9	10	5	9	8	62

Fonte Regione Veneto e Ufficio Studi Cisl Veneto

Commento tabella 7

Vicenza è la prima provincia per numero di eventi mortali (67), seguita da vicino da Verona e Treviso (62 e 60). L'incidenza dei casi avvenuti in agricoltura è particolarmente rilevante nel Veronese: 32 casi, la metà del totale. Se proporzionati alla popolazione occupata la provincia di Belluno è la più pericolosa.

Tabella 8. Veneto. Infortuni sul lavoro accertati per anno

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale	55.178	47.552	46.559	42.845	38.043	35.370	34.268	33.208	33.579
Totale Industria e servizi	51.398	43.913	43.225	39.837	35.286	32.790	31.763	30.754	31.361
% autonomi	19	19	19	18	19	18	17	15	14
Totale Costruzioni*	8.586	7.469	7.125	6.257	5.419	4.534	4.105	3.798	3.856
% autonomi	30	31	31	31	33	34	34	34	32
Totale agricoltura	3.780	3.639	3.334	3.008	2.757	2.580	2.505	2.454	2.218
% autonomi	80	78	75	74	74	75	75	74	70

Fonte: Statistico attuariale INAIL

* il comparto Costruzioni in questo caso è un di cui di Industria e Servizi

Commento tabella 8

I dati Inail sugli infortuni sul lavoro accertati (mortali e non) indicano una progressiva riduzione dei casi dal 2008 ad 2016. La ripresa occupazionale del lavoro dipendente in corso da fine 2014 non ha quindi determinato un conseguente aumento dei casi. Uno dei motivi può essere, come già commentato per la tabella 1, che la crescita ha riguardato soprattutto l'occupazione dipendente nei settori e comparti a basso rischio infortuni mortali come il terziario e i servizi alla persona.

Nel settore Industria e servizi si riduce la percentuale di vittime tra i lavoratori autonomi (dal 19 al 14% del totale). Rimane invece invariata (30 casi su 100) nel comparto delle Costruzioni e impianti, nonostante la componente occupazionale del lavoro autonomo si sia notevolmente ridotta.

In agricoltura rimane sostanzialmente stabile la ripartizione degli infortuni sul lavoro tra dipendenti ed autonomi.

Anche questi dati confermano il peso sproporzionato rispetto al numero di occupati di agricoltura e costruzioni nel complesso degli eventi infortunistici.

Tabella 9. Veneto. Infortuni sul lavoro accertati per livelli di menomazione e anno di accadimento

classe di menomazione	Tipo lavoratore	Anno di accadimento				
		2008	2010	2012	2014	2016
assenza di menomazioni	Dipendente	38.482	32.029	26.098	23.441	24.414
	Autonomo	8.534	7.071	5.682	4.708	4.080
	Totale	47.016	39.100	31.780	28.149	28.494
1-5	Dipendente	3.746	3.427	2.795	2.787	2.629
	Autonomo	1.473	1.233	1.059	876	673
	Totale	5.219	4.660	3.854	3.663	3.302
6-15	Dipendente	1.515	1.435	1.214	1.294	1.237
	Autonomo	813	776	697	632	538
	Totale	2.328	2.211	1.911	1.926	1.775
16-25	Dipendente	216	200	177	232	180
	Autonomo	136	156	129	131	130
	Totale	352	356	306	363	310
26-50	Dipendente	91	90	81	76	52
	Autonomo	56	51	45	34	24
	Totale	147	141	126	110	76
51-85	Dipendente	16	11	12	9	5
	Autonomo	13	8	4	7	4
	Totale	29	19	16	16	9
86-100	Dipendente	2	4	1	3	1
	Autonomo	5	2	1	1	0
	Totale	7	6	2	4	1
esito mortale	Dipendente	51	41	27	32	35
	Autonomo	27	26	22	13	15
	Totale	78	67	49	45	50
Totale		55.176	46.560	38.044	34.276	34.017

Fonte: Statistico attuariale INAIL

Tabella 10. Veneto. Infortuni sul lavoro accertati per livelli di menomazione, anni 2008 e 2016

	Anno di accadimento		Variazione 2016 su 2008	
	2008	2016	in v.a.	in %ale
nessuna menomazione	47.016	28.494	- 18.522	- 39
da 1 a 25	7.899	5.387	- 2.512	- 32
da 26 a 50	147	76	- 71	- 48
da 51 a 100	36	10	- 26	- 72
esito mortale	78	50	-28	-36
Totale	55.176	34.017	- 21.159	- 38

Fonte: Statistico attuariale INAIL

Commento tabelle 9 e 10

I dati Inail evidenziano che la progressiva riduzione del totale degli infortuni registrata dal 2008 al 2016 ha riguardato tutte le classi di menomazione. Mettendo a confronto gli infortuni occorsi nel 2008 con quelli del 2016 (raggruppati in 5 livelli, dal meno al più grave di menomazione subita) risulta che si sono particolarmente ridotti di infortuni più gravi. Rispetto alla media generale (- 38%) calano del 48% quelli di classe 26-50 e ancora di più quelli di classe 51-100.

Sintesi

Agricoltura: mantiene il (triste) primato negli infortuni mortali

- Il 28% (98 su 353) dei morti sul lavoro sono coltivatori diretti o loro familiari.
- Il 38% dei casi mortali avviene in questo settore.
- E' il luogo agricolo (i campi, l'azienda agricola) quello in cui avviene il 34% degli infortuni mortali
- 121 lavoratori sono morti a causa del ribaltamento e/o schiacciamento da mezzi (es. trattore) o macchine agricole: il 34 % del totale
- In considerazione degli occupati nel settore (62.000 nel 2015, di cui solo 26.000 dipendenti) il tasso di infortuni mortali, come più in generale degli infortuni in genere, è elevatissimo.

Costruzioni: il Vietnam dei cantieri

- Un quinto dei casi mortali sono avvenuti in questo settore
- La seconda modalità di accadimento degli infortuni mortali (caduta dall'alto o nel profondo) riguarda soprattutto questo settore
- Il cantiere edile è il luogo dove avvengono il 16% degli infortuni mortali
- Nonostante il consistente calo dell'artigianato nel complesso del settore la quota di infortuni totali che colpisce gli autonomi rimane invariata e alta: più del 30%.

Infortuni e lavoro dipendente: la sicurezza avanza

- Escludendo i casi mortali che hanno riguardato autonomi, imprenditori, irregolari e coltivatori diretti, tra i dipendenti si contano 165 casi di morti bianche. Una media di circa 23 eventi all'anno.
- Sempre in proporzione al numero degli occupati non vi è una evidente differenza tra casi occorsi a lavoratori con contratto a tempo indeterminato e determinato.
- Va però detto che gli infortuni mortali, anche per i dipendenti, si concentrano in alcune tipologie lavorative: oltre che nelle costruzioni anche nei lavori in appalto di manutenzione di immobili, impianti e macchinari e nell'industria siderurgica.
- Il totale degli infortuni (mortali e non) tra i lavoratori dipendenti accertati nel settore industriale (e dei servizi) è passato dai 43.400 casi del 2008 ai 27.500 del 2016. Nel solo comparto delle Costruzioni e Impianti si è passati dai 6.000 infortuni del 2008 ai 2.600 del 2016 (anche per la riduzione dei dipendenti occupati).
- Nell'agricoltura il totale di tutti gli infortuni dai 767 casi del 2006 è sceso ai 672 del 2016 a fronte però di una stabilità del numero dei dipendenti. (dati non in tabella).
- E' molto consistente tra i dipendenti anche il calo di infortuni con esiti gravi e gravissimi (classi di menomazione dal 25 al 100%): dai 109 casi del 2008 ai 94 del 2012, fino ai 58 del 2016. Anche in questa dinamica ha probabilmente giocato un ruolo significativo ma non esaustivo la riduzione del numero occupati nelle costruzioni. I dati (non in tabella) INAIL del comparto Costruzioni e Impianti indicano infatti che i poco meno di 6.000 infortuni occorsi nel 2008 sono scesi a 2.616 del 2016.